

XV° CONGRESSO CGIL

Odg N. 12:

Direttiva europea "Servizi nel mercato interno" – Bolkestein

Dopo le grandi manifestazioni in Europa ed in Italia, che hanno visto fortemente presente il sindacato, insieme ai movimenti sociali ed ai tanti rappresentanti della società civile, il Parlamento Europeo ha approvato un nuovo testo di proposta di direttiva sui servizi nel mercato interno. Centinaia di emendamenti hanno cambiato la filosofia neoliberalista del testo della Commissione, facendo cadere alcuni dei principi cardine.

La CGIL considera questo un primo importante risultato. E' stato cancellato il pericoloso principio del paese d'origine, sono stati esclusi dall'area di applicazione i servizi di interesse generale, così come i servizi che operano in settori quali la giustizia, la difesa, la sicurezza ed il fisco, nonché alcuni servizi sociali e le agenzie interinali.

Grazie alla mobilitazione sindacale, inoltre, il diritto del lavoro, i diritti sindacali, la negoziazione ed i contratti collettivi, la normativa relativa al distacco dei lavoratori, sono oggi salvaguardati e ne è riconosciuto il ruolo ed il valore.

Rimangono però ancora forti preoccupazioni relative all'inserimento dei servizi di interesse economico generale, la cui definizione è vaga e rinviata ai singoli stati in assenza di norme quadro a livello comunitario. Ciò vuol dire nel nostro paese un rischio per l'autonomia degli Enti Locali.

Poste, elettricità e gas, pur se regolate da precedenti direttive, rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva servizi, così come acqua e gestione dei rifiuti ma anche i servizi alla cultura ed alcuni settori dell'istruzione, mentre continuano inspiegabilmente a rimanere fuori gli ordini professionali.

La CGIL è impegnata ad operare, in accordo con la CES, perché ulteriori miglioramenti siano apportati al testo, soprattutto per garantire l'esclusione dei servizi di interesse economico generale, in particolare e senza ambiguità, acqua, rifiuti, istruzione, cultura e tutta la sanità.

Si tratta di settori particolarmente sensibili per i quali insieme alla CES ed alle federazioni europee di categoria, continueremo a chiederne l'esclusione.

La CGIL chiede in questo senso un impegno al futuro Governo perché siano salvaguardati i diritti dei cittadini e dei lavoratori e perché i beni comuni non siano sacrificati sull'altare del libero mercato, sia a livello nazionale che a livello comunitario.